

ECONOMIA | PRIMO PIANO

# Dop e Igp: ecco perché dal 2024 si rafforzano

di **Patrizia Ginepri**

**U**na cosa è certa: i prodotti a indicazione geografica sono strumenti potenti per i produttori europei, e aumentano il valore aggiunto per gli agricoltori, i trasformatori e i distributori. La riforma delle regole su Dop e Igp dell'Unione europea compie un primo passo importante con l'accordo raggiunto a fine ottobre tra i negoziatori del Consiglio e quelli della Commissione Ue: entro i primi mesi del 2024 entrerà in vigore il nuovo testo unico europeo che alzerà le garanzie riservate alle denominazioni protette e rafforzerà il ruolo dei consorzi e la trasparenza verso i consumatori. Tra le novità introdotte il nome del produttore sulle etichette delle Dop e Igp e alcune norme per evitare in futuro casi tipo Prosek. L'accordo prevede anche schemi comuni per le dichiarazioni di sostenibilità e un rafforzamento della protezione online, anche per i nomi dei domini, e quando un prodotto a indicazione geografica viene usato come ingrediente di un alimento trasformato.

## La riforma

Come dicevamo, il testo adottato introduce l'obbligo di indicare sull'etichetta di qualsiasi prodotto Dop e Igp il nome del produttore e, per i prodotti Igp, l'origine della materia prima principale, così come l'obbligo di utilizzo di almeno il 50% delle materie prime realizzate nella nazione di appartenenza del marchio Igp. Non solo. su spinta dei produttori italiani sono state eliminate quelle falle del sistema che consentivano di sfruttare indebitamente la reputazione delle nostre indicazioni geografiche. In particolare è stato chiarito come menzioni tradizionali come Prosek non possano essere registrate, in quanto identiche o evocative di nomi di Dop o Igp. Il divieto riguarda anche norme nazionali, come nel caso della controversia sull'aceto balsamico sloveno e cipriota. La questione, risolta dal punto di vista legislativo, scongiura un "Italian sounding" nei confini dell'Ue, tuttavia, va precisato che il regolamento non è retroattivo. Quindi, per i casi ancora aperti, la decisione resta nelle mani della Commissione.

Le indicazioni protette beneficeranno di protezione ex-officio anche online. Nel caso in cui vengano utilizzati come ingredienti, sarà invece necessaria un'autorizzazione scritta da parte dei rispettivi consorzi di tutela, che rafforzano pertanto il loro ruolo. Un primo passo importante è stato compiuto, l'obiettivo è giungere all'approvazione finale e l'Italia dovrà giocare un ruolo determinante per difendere lo strumento oggi più importante per tutelare e promuovere la qualità agroalimentare italiana.

## Il nuovo testo unico europeo

Entrerà in vigore all'inizio del prossimo anno alzando le garanzie riservate alle denominazioni protette. Almeno il 50% di materia prima dal Paese di appartenenza del marchio

## I numeri

### 20 mld

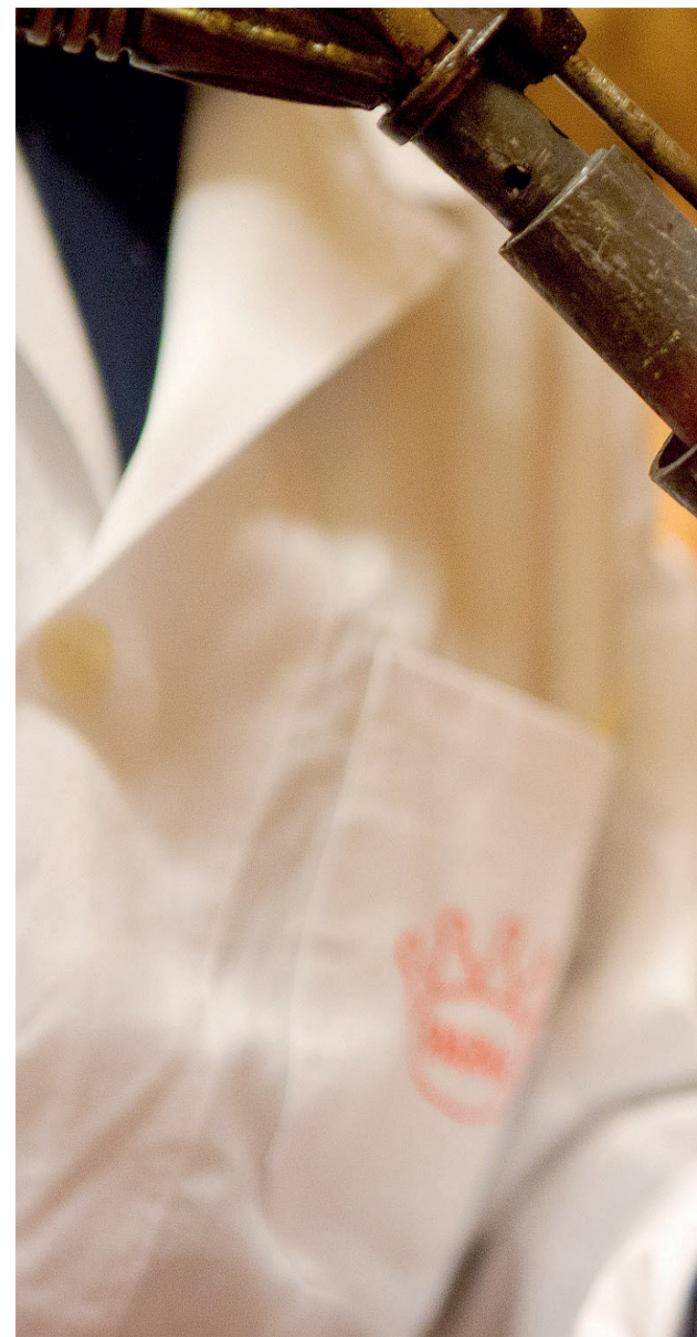
#### Il fatturato della «Dop Economy» in Italia

L'Italia in Europa rappresenta la fetta più grande delle indicazioni geografiche.

### 85.500

#### Il numero di operatori nel nostro Paese

Il 75% del fatturato è fatto dai primi dieci prodotti (il Parmigiano è il primo, il Prosciutto di Parma il terzo)



## La Dop economy

L'Ue conta ormai oltre 3600 prodotti nel suo registro della qualità, un sistema che ha continuato a crescere costantemente dagli anni Novanta, all'inizio della globalizzazione, quando fu pensato dall'Ue per tutelare il «savoir faire» agricolo europeo. Da allora è diventato anche uno strumento fondamentale per avviare il business in nuovi mercati. Il tema è molto caro al nostro paese.

Dalla difesa del sistema delle indicazioni geografiche europee dipende la lotta al falso Made in Italy alimentare che nel mondo vale oltre 120 miliardi di euro. L'Italia rappresenta la fetta più grande del settore delle indicazioni geografiche. Su 79 miliardi di fatturato Ue, la cosiddetta "Dop economy" dell'Italia vale circa 20 miliardi. Per Origin Italia, che rappresenta circa il 95% delle produzioni italiane a indicazione geografica, l'intesa raggiunta a Bruxelles rappresenta una proposta che "rilancia la visione politica delle Indicazioni geografiche come uno dei pilastri di sviluppo agroalimentare dell'Unione europea e che promuove l'affermazione di un modello condiviso e forte tra i vari Paesi membri". In una nota viene spiegato come sia presente «l'importante rafforzamento del ruolo dei Consorzi di tutela, un aumento della protezione delle Igp, ma anche la semplificazione delle procedure e un passo concreto verso la sostenibilità (non solo ambientale) delle filiere Igp». «L'obbligo di utilizzo di almeno il 50% delle materie prime realizzate nella Nazione di appartenenza del marchio Igp e quello relativo all'indicazione del nome produttore, come deciso dalla Commissione Agricoltura, rappresenta un ulteriore passo per difendere le eccellenze agroalimentari italiane.

## ECONOMIA | PRIMO PIANO



Dalla prima pagina

di Augusto Schianchi

## Moody's ci ha promossi ma i problemi restano

Da questo "fatto" (di numeri incontestabili) discendono inevitabilmente alcune conseguenze.

Anzitutto il concetto di investimento deve essere qualificato. D'accordo con la distinzione del Presidente Draghi sulla distinzione tra debito buono (gli investimenti) e debito cattivo (la spesa corrente); ma gli investimenti non sono tutti uguali. Anche tra loro c'è la distinzione tra investimenti buoni ed investimenti cattivi: Come interpretiamo l'investimento per la costruzione del ponte di Messina, ammesso che tecnicamente sia possibile realizzarlo? Come la mettiamo con gli investimenti previsti dal Pnrr, già identificati, ma la cui progettazione e realizzazione già si prevede andrà ben oltre le scadenze previste? L'Italia è il paese europeo che ha avuto di gran lunga più di tutti gli altri paesi in quanto a sostegno per gli investimenti; come raccordiamo questo fatto già acquisito con la richiesta di scorporo degli investimenti dal conteggio del disavanzo pubblico?

Il tema spese militari è ancora più complicato perché, a parte alcune produzioni strettamente militari come le munizioni, la maggior parte di esse sono investimenti in capacità tecnologiche, spesso per software informatici, finalizzati a determinati usi che possono essere militari, ma anche di nuove applicazioni non necessariamente belliche. Si pensi all'intelligenza artificiale, nel senso più ampio del termine.

Ma ciò che manca nell'approccio italiano al rapporto con l'Europa, è una presentazione globale della nostra posizione.

Non basta premettere che con la sua azione il governo "vuole difendere gli interessi degli italiani". Il governo deve anche difendere gli interessi futuri degli italiani, e prospettare soluzioni che si inquadrino in un disegno ragionevole e soprattutto credibile.

Quindi l'approccio andrebbe rovesciato: «il governo italiano nella consapevolezza dei propri problemi (rapporto debito/Pil troppo alto, disoccupazione giovanile troppo alta, zero crescita della produttività con conseguente crescita annua minima del Pil, salari troppo bassi e povertà crescente), assume una serie di impegni condivisi nei confronti un'Europa, dalla quale ci attendiamo un'altrettanta serie di sostegni». Presentarsi a muso duro per tutelare il proprio interesse, nella maggior parte dei casi porta a risultati esattamente opposti di quelli voluti. In questo caso ad un'emarginazione dell'Italia dal consesso europeo, le cui conseguenze sono facilmente immaginabili.

risultato atteso da tempo, che premia la sinergia attuata a livello comunitario dai Consorzi di tutela europei sulla spinta di Origin Italia (l'associazione nazionale che raggruppa la maggior parte degli enti di tutela del settore agroalimentare). Accogliamo positivamente le modifiche introdotte, che comprendono, tra i vari aspetti, il consolidamento del ruolo dei Consorzi a livello europeo, l'ampliamento della protezione dei prodotti IG anche nel commercio on-line, la semplificazione delle procedure di modifica dei disciplinari. Alla luce di queste importanti basi, frutto di un lungo lavoro di concerto tra il mondo produttivo e quel-

## Settore in crescita

Secondo i dati presentati del Centro Studi Divulga il sistema Dop e Igp dell'agroalimentare è in continua crescita, con un fatturato, vino escluso, che ha raggiunto nel 2021 gli 8 miliardi di euro (+9,7% su base annua) e le esportazioni i 4,4 miliardi (+12,5%). Il numero degli operatori resta sostanzialmente invariato, 85.500 unità. Secondo le elaborazioni su dati Istat, Ismea, Fondazione Qualivita, il 77,5% del fatturato è concentrato nei primi dieci prodotti simbolo del Made in Italy, a partire da Parmigiano Reggiano Dop (1,6 miliardi), Grana Padano Dop (1,45 miliardi) e Prosciutto di Parma Dop (650 milioni). Sul fronte della distribuzione dei valori Emilia Romagna e Lombardia da sole detengono oltre il 61% totale. Cresce sempre più il numero di giovani e di donne che puntano sui sistemi di qualità. In particolare, il 26% degli operatori del settore sono donne con una superficie media coperta di 3,5 ettari per ogni azienda per le coltivazioni e di 33,3 ettari per gli allevamenti. Le aziende guidate da giovani, invece, sono circa il 24%, un dato importante se si considera, in base all'ultimo censimento agricolo, che il valore percentuale della conduzione giovanile si attesta intorno al 13%.

## Il commento dei Consorzi di tutela parmigiani

«Salutiamo con grande favore il via libera al nuovo testo unico europeo sulle produzioni di qualità - dice Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano -, una riforma che rafforza ulteriormente il ruolo dei Consorzi, la protezione di Dop e Igp e la trasparenza verso i consumatori, rappresentando un risultato importante per il sistema delle Indicazioni Geografiche nell'Unione Europea. Ricordiamo che già nel 2008 la Corte di Giustizia dell'Unione Europea aveva stabilito che solo il formaggio Parmigiano Reggiano Dop potesse essere venduto con la denominazione Parmesan all'interno dell'Unione Europea. Tuttavia, questa normativa non vale in tutti i paesi del mondo, aprendo la porta a usi non corretti del nome per formaggi prodotti in altri paesi. Stimiamo che il giro d'affari del falso Parmesan fuori dall'UE sia di 2 miliardi di euro, circa 200.000 tonnellate di prodotto, ossia oltre 3 volte il volume del Parmigiano Reggiano esportato. Per questa ragione, auspichiamo che questo importantissimo accordo sia il primo passo in un percorso di rafforzamento degli strumenti per la promozione e la tutela delle IG non solo in Unione Europea, ma in tutto il mondo».

Secondo Stefano Fanti, direttore del Consorzio del Prosciutto di Parma, l'accordo recentemente concluso dalle Autorità europee in merito alla Riforma IG "costituisce un

## Le reazioni a Parma

### Soddisfatti i nostri Consorzi:

#### «È un risultato atteso da tempo»

lo politico, auspichiamo un'evoluzione del sistema DOP e IGP volta al consolidamento e all'ampliamento dei meritevoli risultati ottenuti in questi anni nell'ambito della protezione e della valorizzazione del nostro patrimonio enogastronomico. E riconosciamo, è importante sottolinearlo, il ruolo di rilievo che hanno avuto, in questo processo, sia il governo italiano - nella figura del Ministro Francesco Lollobrigida - che i nostri parlamentari a Bruxelles, primo fra tutti il relatore del provvedimento, On. Paolo De Castro».

Anche il Consorzio di Tutela del Salame Felino Igp e il Consorzio di Tutela della Coppa di Parma Igp "hanno accolto con soddisfazione l'accordo politico raggiunto dalle istituzioni europee in merito all'adozione di un nuovo regolamento sulle indicazioni geografiche. "Le regole che saranno introdotte dal nuovo regolamento - sostengono i due Consorzi - potenzieranno ulteriormente la diffusione delle indicazioni geografiche nell'Unione, fornendo un livello di protezione più elevato, grazie anche al rafforzamento della protezione online. Per l'Italia, il nuovo regolamento segnerà auspicabilmente la fine delle battaglie legali contro l'uso illegittimo delle nostre indicazioni geografiche. I Consorzi sono fiduciosi che anche la Commissione ne terrà conto nell'ambito della valutazione dei casi ancora aperti, quali, ad esempio, il Prosek croato e l'aceto balsamico sloveno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA